

Isabella Paglia

**La famiglia Millemiglia**  
**TRA I MARI, LE COSTE**  
**E LE ISOLE**



Illustrazioni di  
Marco Barone

Adele



Noè



Gaia



Teo



Pulce

# Di nuovo in partenza!

– **C**he felicità! La scuola è finita, si riparte per nuove avventure! – esclamava Teo cercando tra il disordine della camera la sua inseparabile macchina fotografica. – Pulce... tu per caso l’hai vista da qualche parte?

A quel richiamo, il simpatico cagnolino di casa comparve scodinzolando allegramente e trascinando la macchina fotografica dalla tracolla.

– Bravo, l’hai trovata subito! Adesso, non manca proprio niente e possiamo partire. Ma dove andiamo questa volta? Speriamo solo non troppo in alto!

Teo soffriva di vertigini e voleva evitare a ogni costo località d’alta quota.

– Ragazzo mio – gli rispose il papà Noè, – questa volta ci dirigeremo alla scoperta di bellezze naturali e artistiche inestimabili e soprattutto al “livello del mare”. Vedrai che rimarrai senza fiato. A proposito, dov’è finita tua sorella? Forza, cercala che rischiamo di fare tardi.

– Sarà come sempre incollata al telefono a chiacchierare con la sua amica del cuore! Gaiaaaa! Dove ti sei cacciata? – urlò Teo con le mani a megafono.

Gaia, infatti, era impegnata in una fitta conversazione con l'amica Domitilla Girelloni, detta Tilla. L'argomento era sempre lo stesso: il compagno di classe per cui Gaia e gran parte delle ragazzine della sua scuola avevano una cotta segreta, Alex rubacuori.

– ... Sì, d'accordo... Perfetto... Ti scriverò via mail per tenerti informata del nostro viaggio. Tu, però, mi raccomando, cerca di avere notizie di Alex: soprattutto dove trascorrerà le sue vacanze – diceva Gaia sospirando con gli occhi sognanti.

– Dai, che è ora di partire! – si sbracciava Teo.

– Ti saluto, riaggancio che siamo in partenza. Un bacione, Tilla! – concluse Gaia che in fretta scese le scale, zainetto in spalla e diario alla mano.

Sull'uscio di casa, tra mappe, cartine e cannocchiali, mamma Adele stava finendo di controllare la lista delle cose da portare via.

– Bussola, borraccia, occhiali da sole, ciabatte, maschere, pinne, ombrellone, creme solari... – elencava spuntando ogni oggetto, mentre papà Noè, accucciato, controllava l'equipaggiamento di viaggio.

– Maschere e pinne? Allora, stavolta si va al mare! Evviva! – urlarono per la felicità Gaia e Teo mentre Pulce raggiungeva la faccia di Noè con una leccata.

– Avete ragione, ragazzi miei, questa volta andremo a esplorare il nostro bel mare, circumnavigando l’Italia, le sue coste e le sue isole! – dissero all’unisono papà Noè e mamma Adele.

E appena Pulce ebbe completato il suo consueto rituale propiziatorio innaffiando le ruote del rombante camper Torpedine, tutta la famiglia Millemiglia salì a bordo esclamando:

– Si parte per un altro fantastico viaggio. Tutti a spasso con la geografia, allora!

# Il Mar Ligure

## *Un acquario straordinario e la storia di un grande Faro*



**A**ppena arrivati a Genova, i Millemiglia lasciarono Torpedine al parcheggio dei camper e presero l'autobus che li avrebbe portati in centro città.

– Torpedine se la merita proprio una sosta, ragazzi. Con tutto questo zigzagare tra colline e scogliere a picco sul mare aveva il motore che fumava – disse Noè, comodamente seduto accanto al finestrino dell'autobus.

– L’avevo studiata a scuola ma dal vivo posso affermare che la Liguria è davvero lunga e “stretta”. Basta pensare che da una parte tocca la Francia e dall’altra la Toscana – osservò Gaia tirando fuori dallo zaino la cartina.

– Sì cara, e confina con il mare, il Mar Ligure, appunto – confermò mamma Adele. – I Liguri sono un popolo di mare, combatterono battaglie contro feroci pirati. Possedendo flotte potenti, scoprirono anche molte terre come le Isole di Capo Verde. Soprattutto arrivarono fino in America grazie a...

– ... All’errore di **Cristoforo Colombo!** – disse Teo che, pur non essendo molto studioso, ricordava la storia dell’esploratore genovese che, ingannandosi, aveva compiuto un’impresa memorabile.

– Visto che siete così preparati, adesso andiamo a scoprire Genova, una delle città di mare più belle e importanti d’Italia – disse Noè avvicinandosi all’uscita dell’autobus.

Una volta scesi, Teo e Gaia, con il naso in su, fissavano sbalorditi i grandi e nobili palazzi della Genova antica che si ergevano lungo le vie anguste, piene di passanti frettolosi e indaffarati.



### Lo sai che...

Nato a Genova nel 1451, Cristoforo Colombo fu un grande esploratore. Dopo aver navigato nell’Oceano Atlantico per oltre due mesi, il 12 ottobre 1492 toccò terra convinto di essere nelle Indie. Ben presto, si accorse che aveva scoperto un nuovo continente: l’America.

– Ragazzi questi sono i *rolli*, gli edifici che una volta ospitavano i nobili in visita a Genova, e queste stradine così strette sono i famosi *carruggi*.

– Che meraviglia, e che nomi da favola: *Vico della Lepre*, *Vico della Rosa*, *Vico delle Foglie Nuove e delle Foglie Vecchie*... – notò Gaia incantata.

– ... *Piazza delle Oche*! – continuò Teo con una gran voglia di dedicarla ad alcune amiche schiamazzanti di sua sorella. – Questo sarebbe il posto ideale per giocare a nascondino con i miei compagni! Chi ti trova qui? A proposito: ma dov'è il mare?

– Hai ragione, figlio mio. Dobbiamo arrivare al Porto Antico, dove si trovano il Museo del Mare e l'Acquario di Genova, invece ci siamo persi in questo labirinto di vicoli – sospirò Noè girando e rigirando tra le mani la mappa della città.

– Niente paura, fammi vedere – disse mamma Adele circondata dai ragazzi.

Noè e Pulce però si diressero improvvisamente verso il luogo da cui proveniva un profumo invitante. Papà e cagnolino si ritrovarono davanti a una bottega artigianale piena di turisti. Sul locale era ben visibile la scritta: “Da Marino la migliore *FUGASSA* al metro!”

– Pulce, Colombo avrà scoperto l'America ma noi abbiamo trovato la *fugassa*, la migliore focaccia di Genova, metri di pane sottile e caldo, ripieni di stracchino fumante! – esclamò Noè con l'acquolina in bocca.

– Vedete ragazzi, seguiamo a destra, poi dritto a sinistra e in dieci minuti circa arriveremo al Porto Antico – spiegava intanto mamma Adele seguendo **la direzione** con il dito sulla mappa. – Non è poi così complicato. Noè... Noè? Ma dove ti sei cacciato?



### Da Buon Cittadino

Quando devi orientarti in una città che non conosci, procurati una cartina, cerchia con una penna la posizione in cui ti trovi e quella da raggiungere e traccia il percorso tra i due punti. Avrai così le informazioni sul tragitto da percorrere.

– Mamma guarda, c'è Pulce che scodinzola davanti all'entrata di un panificio, là in fondo, e sembra anche sbocconcellare qualcosa – indicò Gaia.

Quando arrivarono al negozio, Gaia, Teo e la madre sbalorditi trovarono Noè che stava beatamente gustando la deliziosa specialità ligure farcita con formaggio sciolto che fuoriusciva da tutti i lati.

– Papà! Che stai facendo? – esclamarono i ragazzi mentre Adele si portava una mano alla testa.

– È una tale bontà, ragazzi! Pane, sale grosso e formaggio... Ma va mangiata calda altrimenti non è più buona. Forza, assaggiate anche voi! Anzi... Venite che vi presento l'autore di questo capolavoro, il signor Marino, il panettiere che si è offerto di tenerci Pulce durante la nostra visita all'Acquario.

## Alcuni minuti dopo, al porto...

– Caspita, questo Porto Antico è proprio spettacolare! – esclamò Teo scattando foto mentre Gaia annotava impressioni e appunti.

L'antica darsena si affacciava sul mare tra imbarcazioni attraccate, un originale edificio moderno a forma di palla di cristallo e gru con le braccia spiegate al cielo come gabbiani.

– Io non capisco una cosa... Ma perché si chiama Porto Antico se qui sembra invece tutto così moderno? – chiese Gaia.

– Hai ragione, cara. In occasione delle Colombiadi del 1992, con le celebrazioni dei 500 anni della scoperta dell'America, Genova è cambiata molto. È stata recuperata e ricostruita quest'area che un tempo faceva parte del vecchio porto. Per non parlare del grande Acquario e del Padiglione del Mare e della Navigazione, che appunto andremo a visitare, tutto racchiuso nella Città dei Bambini – spiegò mamma Adele indicando gli edifici che avevano attirato l'attenzione dei ragazzi.

– Quante cose dedicate a noi, sembrano tutte davvero entusiasmanti! – esclamarono in coro Gaia e Teo.

Una volta entrati nell'Acquario, avvolti da una luce azzurrina e dai suoni degli oceani, a Teo e a Gaia sembrava di camminare sotto il mare, circondati dalle meravi-

gliose creature che lo popolano, dai pesci della barriera corallina ai delfini, dalle meduse agli squali, dalle foche ai pinguini che curiosi si avvicinavano volentieri al cristallo che li divideva dai visitatori.

– Sono senza parole, è tutto stupendo! – diceva ammirata Gaia incollata alle vasche espositive.

Una guida spiegò loro che quello di Genova è l'Acquario più attrezzato d'Europa: composto da 61 vasche, ospita più di 6000 animali, appartenenti a 500 specie marine...

Noè, intanto, stava di spalle davanti alla vasca dei lamantini, mentre i due simpatici mammiferi pinnati sembravano nuotare placidi e tranquilli.

– Il Galata è uno dei più bei musei del mondo dedicati al mare. D'avanguardia e interattivo, consente di compiere un viaggio nella storia della navigazione: ci sono sale espositive, ricostruzioni di varie tipologie di barche e navi, migliaia e migliaia di oggetti originali...

– Papà, quanto ti assomigliano questi animali giocattoloni! – disse Teo.

– Si chiamano Pepe e Husar, hanno undici e cinque anni e provengono dallo zoo di Norimberga. Pesano sui quattro, cinquecento chili e mangiano circa ottanta chilogrammi di verdura al giorno – disse un'altra guida sorridendo.

– Allora sono proprio tuoi simili! – commentò mamma Adele.

### Lo sai che...

Il Galata è uno dei più bei musei del mondo dedicati al mare. D'avanguardia e interattivo, consente di compiere un viaggio nella storia della navigazione: ci sono sale espositive, ricostruzioni di vari tipologie di barche e navi, migliaia e migliaia di oggetti originali...

– Venite, ragazzi, passiamo a visitare il **Galata, il Museo del Mare** – suggerì Noè, un po' imbarazzato.

Passeggiando lungo il molo e le banchine, aspirando l'aria di mare a pieni polmoni, il gruppo raggiunse presto la sua meta.

– Caspita, ma è immenso! Saranno almeno quattro piani. Dico, quattro piani di museo... C'è il rischio di cadere addormentati! – disse Teo pensieroso.

– Teo, questo non è un museo come gli altri: è stato pensato apposta per voi ragazzi. Emozione assicurata, fidati!

La visita al Galata superò di molto le attese dei ragazzi. Vennero accolti dal ritratto di Cristoforo Colombo e dai modellini delle tre caravelle che li introdussero in un viaggio indietro nel tempo, all'interno di una vera galea del '600.

Attraverso delle postazioni multimediali, poterono rivivere la storia mettendosi nei panni dei diversi protagonisti: uno schiavo, un galeotto oppure un capitano di vascello.

– Non mi lamenterò mai più dei compiti di scuola! – esclamò Teo nei panni di un galeotto su una galea genovese assieme ad altri centoventi ragazzi.

Ad un certo punto Gaia esclamò:

– Guardate, un sommergibile! Non riesco a credere ai miei occhi. Ma quello è proprio un sommergibile?

– Sì, Gaia – sorrise mamma Adele. – Si tratta del più grande sottomarino italiano, donato dalla nostra marina militare alla città Genova.

– Entriamoci, dai! – disse Teo che non vedeva l'ora di salirci.

Muniti di caschetto bianco in testa e audio guida interattiva, la famiglia iniziò la discesa.

– Mi sembra impossibile che degli uomini possano vivere all'interno di una sardina di metallo così stretta – disse Noè che più volte dovette trattenere il respiro per passare negli scomodi corridoi del sommergibile.

– A me, invece, dà un po' fastidio questa luce artificiale, a tratti bianca e a tratti rossa. Chiuso qua sotto, credo mi mancherebbe molto la luce del sole. Però sono molto affascinato da questa tecnologia – replicò Teo ammirando le apparecchiature.

– Il mare è fonte di vita, invece il sommergibile non lo è per niente, perché è uno strumento di guerra – osservò Gaia pensierosa.

Dopo venti minuti, tra pulsanti, levette, manometri e periscopi, la famiglia Millemiglia scese nella parte più profonda del sommergibile, la "Camera dei siluri", dove con grande sorpresa, il flash di una macchina fotografica regalava ai visitatori una foto ricordo.

Usciti sul porto, Teo notò qualcosa in lontananza.

– Che cos'è quella costruzione laggiù a ovest? Sembra un faro... – chiese mentre scattava una foto.

– È la Lanterna di Genova – confermò la mamma.

... Un'antica leggenda racconta che quando la Lanterna fu edificata, l'architetto che la costruì fu gettato dalla sua cima affinché nessuno potesse più uguagliare una simile imponente costruzione. Si dice che nelle notti di burrasca, il fantasma dell'architetto si ripresenti e la Lanterna tra lampi e fulmini illumini la sua ombra...

– Brrr, che paura! – esclamò Gaia immaginando le onde infrangersi sullo scoglio in una notte buia e tempestosa.

– Uhm... Vedo arrivare qualche nuvolone – osservò Teo a naso in su. Noè che non aveva ascoltato una sola parola della storia, iniziò a cantare una canzone:

*"Con quella faccia un po' così,  
quell'espressione un po' così,  
che abbiamo noi prima di andare a Genovaaa ...  
... Ma che paura che ci fa quel mare scuro che si muove anche  
di notte e non sta fermo maiii"*

All'ultimo acuto, un fulmine trapassò il cielo seguito dal fragoroso boato di due tuoni e dallo scrosciare di un violento acquazzone.

– Papàaaa! – si lamentarono Gaia e Teo correndo al riparo all’interno del Museo.

– Uffa, a me piace cantare! Non penserete mica sia colpa mia?! – disse papà Noè seguitando in un acuto di:

*... E il resto è pioggia che ci bagna*

A fine giornata, dentro il camper, mentre tutti dormivano e Pulce russava beato, Teo accese il computer portatile, cliccò sulla posta e iniziò a scrivere una mail:



A: ovunque@tusia.com

Da: Teo

Oggetto: prima tappa del nostro viaggio per mari, coste e isole d’Italia

Caro Dio,

l’etichetta “Santi, poeti e navigatori” data agli italiani calza proprio a pennello alla gente ligure. Ho imparato che in questa regione il profumo del Mar Ligure si mescola a quello della storia con la “S” maiuscola di Cristoforo Colombo, ma anche a quella di tanti emigranti italiani partiti dal porto di Genova, in cerca di lavoro nelle “Americhe”, come ho capito visitando il Galata.

Mi ha colpito molto la frase di una vecchia lettera che ho letto: “L’America viene pittoresca, bella, tutta rose e niente spine, però non è così”.

Mi sono commosso leggendola. Chissà, quanto sacrificio e quante lacrime!

In questa tappa, però, mi sono anche molto divertito perché papà ne combina sempre una delle sue. Scommetto che se lo spediamo al Festival di Sanremo fa scatenare il diluvio universale!

Domani riprenderemo il viaggio verso il Mar Tirreno, alla volta della Sardegna, la nostra seconda tappa. Ci ha detto papà che rivedremo gli amici sardi conosciuti in un nostro precedente viaggio... Non vedo l'ora!

Ciao

Teo